

Il premio Nobel E oggi a Torino inizia il vertice delle imprese sociali

Yunus al Sermig: solo la pace può eliminare la povertà



Il primo nel 2006 ha ricevuto il premio Nobel per la Pace per aver creato un nuovo concetto di microcredito destinato ai poveri, a coloro a cui le banche tradizionali non avrebbero prestato mai nulla. Il secondo ha dato al concetto di pace, fratellanza e solidarietà una veste nuova e tangibile nelle tante iniziative che oggi sono racchiuse sotto l'identità del Sermig. Muhammad Yunus ed Ernesto Olivero, entrambi 82 anni, si incontrano per la prima volta. Succede a Torino, all'Arsenale della Pace. E oggi inizia il vertice delle imprese sociali.

a pagina 7 **Lorenzetti**



Un mondo a tre zeri
Dobbiamo impegnarsi per ottenere zero impatto ambientale, zero poveri e zero disoccupati



Energia
È una crisi della civilizzazione ma non ci siamo focalizzati su questo aspetto

Al Sermig il «banchiere dei poveri», inventore del microcredito

Yunus incontra Olivero «Solo la pace nel mondo può eliminare la povertà»

di **Simona Lorenzetti**

Il primo nel 2006 ha ricevuto il premio Nobel per la Pace per aver creato un nuovo concetto di microcredito destinato ai poveri, a coloro a cui le banche tradizionali non avrebbero prestato mai nulla. Il secondo ha dato al concetto di pace, fratellanza e solidarietà una veste nuova e tangibile nelle tante iniziative che oggi sono racchiuse sotto l'identità del Sermig.

Muhammad Yunus ed Ernesto Olivero, entrambi 82 anni, si incontrano per la prima volta. Succede a Torino, all'Arsenale della Pace: un antico

deposito di armi che proprio Olivero ha trasformato con l'aiuto di tanti giovani volontari in un «laboratorio» di convivenza, dialogo, formazione dei giovani, accoglienza per i disagiati. L'occasione è speciale, perché oggi inizia il Global Social Business Summit 2022: il vertice mondiale della comunità del social business, che coinvolge operatori e promotori provenienti dal mondo aziendale, accademico, istituzionale e imprenditoriale con l'obiettivo di dialogare, condividere idee e ispirare le soluzioni alle sfide socio-ambientali del nostro tempo attraverso il social business e il suo ecosistema. Ed è in questo contesto che Olivero e Yunus si scambiano opinioni e pensieri. Il fondatore del Sermig

fa gli onori di casa. Prende per mano il proprio ospite (letteralmente) e passo dopo passo lo accompagna in un viaggio all'interno dell'Arsenale della Pace per raccontargli ciò che oggi è il Sermig, quello che

rappresenta e soprattutto quanto si può ancora fare. «Quale è stata l'intuizione? Perché hai fatto tutto questo?», domanda Yunus. Olive-



ro ricorda che la sfida è iniziata negli anni Sessanta, quando insieme con la moglie Maria e un gruppo di giovani decise di

dedicarsi ai più deboli e creare un sistema di solidarietà vero per aiutare i poveri. «E oggi abbiamo tutto questo», spiega mentre la passeggiata continua negli spazi che si affacciano su piazza Borgo Dora: dall'auditorium, attraversando i vivaci laboratori e la chiesa, fino ai cortili e ai giardini. Ed è qui che «il banchiere e l'imprenditore del bene» vengono accolti da una decina di bambini di diverse nazionalità, impegnati a dipingere il retro di un pianoforte con i colori della pace che da sempre accompagnano ogni agire di chi partecipa a questa grande opera di solidarietà. Un altro gruppo di ragazzi forma una piccola

orchestra per dare il benvenuto in chiesa. Poi l'incontro privato nello studio del fondatore, tra madonne, icone sacre e ricordi di una vita. «Vogliamo rimanere un attimo soli», chiede Olivero mentre tira fuori un diario e lo mostra a Yunus. I minuti successivi

scorrono lontano da occhi indiscreti. Resta la curiosità di conoscere quale messaggio abbia impresso il banchiere su quelle pagine bianche, dove molti altri personaggi famosi hanno lasciato la propria impronta. «È il diario numero 37, ne ho una pila così», racconta Olivero indicando con le mani un'altezza da terra. Il viaggio negli spazi del Sermig è una breve anticipazione dell'appuntamento dal titolo «Cultivating a culture of peace with social business»: in serata, sempre insieme a Olivero, Yunus incontra i giovani torinesi, i 3 Club Zero e gli Young Challengers per dialogare sulla diffusione di una cultura della pace e di un mondo a 3 zeri: zero impatto ambientale, zero povertà, zero disoccupazione. Un modello che oggi deve fare i conti con la crisi globale. «Non è importante soltanto l'attuale crisi, viviamo in una crisi continua che riguarda l'intera civilizzazione — sottolinea Yunus al termine della visita —. Però quando solo una persona pensa in maniera diversa, può fare tanti cambiamenti nel mondo. Come ha fatto qui Er-

nesto. Noi dobbiamo capire cosa stiamo facendo di sbagliato, come possiamo trasformare la civilizzazione e la vita dei singoli individui. In modo che non ci siano più crisi da affrontare». Ed è qui che assume valore «un mondo a tre zeri». «Durante la conferenza sentirete spesso questo concetto — conclude il premio Nobel —. Questa è la nuova sfida: fondare una civilizzazione che si basi su valori come la pace e l'amore e non sulla guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Oggi e domani alla Nuvola Lavazza si tiene la Global Social Business Summit 2022 l'evento dell'economia sociale che per la prima volta si tiene in Italia

● Muhammad Yunus, Premio Nobel per la Pace nel 2006 e padre del microcredito, riunisce intorno a sé la comunità mondiale del social business per l'annuale evento da lui fondato nel 2009

● Ieri il «banchiere dei poveri» ha incontrato al Sermig Ernesto Olivero

